

l'intervista

«Il territorio è alleato, non rivale dei politici»

DA MILANO

Uscire dalla sindrome dell'immobilismo e ripartire dal basso. «Sul territorio la collaborazione tra pubblico e privato può essere virtuosa – osserva Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà – a patto che chi ha responsabilità politiche sappia vedere nei soggetti del terzo settore dei potenziali alleati, non dei concorrenti».

In materia di sussidiarietà, stando al vostro rapporto, è facile fare la classifica degli enti locali: Comuni promossi, Province e Regioni bocciate. Se lo aspettava?

Vittadini:
gli italiani
chiedono una
classe dirigente
che sappia
governare e non
solo gestire
le risorse

I municipi hanno tutte le caratteristiche giuste per diventare i luoghi virtuosi del prossimo federalismo. Non è così invece per le Province, sulla cui funzione istituzionale è aperto un grosso punto interrogativo, e non lo è nemmeno per le Regioni, che sono sempre di più le grandi malate del sistema politico italiano. Ad eccezione di alcuni casi positivi soprattutto nel Centro-Nord, come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, la pubblica amministrazione regionale in molti casi non sembra ancora aver

trovato la sua strada.

Non che sul prossimo federalismo sia emersa una gran fiducia...

È vero. Le chiavi di lettura sono due: da un lato, a livello locale, ci si chiede ancora cosa debba essere la riforma dello Stato e quali cambiamenti porterà con sé, dall'altro affiora una certa paura da parte di quel mondo immobile legato alla pubblica amministrazione, che teme la sottrazione di poteri e competenze. In realtà, gli italiani chiedono una classe dirigente che sappia governare, e non solo gestire, le risorse e sappia promuovere una rete di relazioni per un sistema di *welfare* equo ed efficiente. **I servizi sociali dei nostri Comuni mettono al centro la famiglia e la sanità, ma sembrano trascurare gli immigrati. Perché?**

Perché non tutti sanno come muoversi sul campo delicato dell'immigrazione, anche se esistono già esperienze di accompagnamento e inserimento molto positive con gli stranieri. Basta pensare all'impegno di diverse parrocchie in una città come Milano. Per i Comuni invece è più semplice muoversi sui terreni consolidati dell'infanzia e dell'assistenza agli anziani. D'altra parte, la famiglia deve rimanere il soggetto centrale dell'azione politica, perché è in essa che si crea il capitale umano.

L'impressione è che l'alleanza pubblico-privato funzioni bene al Nord ma non al Sud. Una frattura insanabile?

No, anche se dobbiamo fare tutti *mea culpa* per i tanti anni di statalismo che hanno rovinato il Mezzogiorno d'Italia. Eppure anche nelle regioni meridionali, esempi importanti di collaborazione pubblico-privato non mancano.

Diego Motta

